Mercoledì 20 Agosto. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 229

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	44	— id.	23	— id.	12.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 19 AGOSTO

POLITICA FRANCESE

Diverse volte ci è occorso di notare una specie di dualismo nelle manifestazioni di atti e intenzioni politiche, attribuite al governo francese che sembra seguire ora l'una ora l'altra di due tendenze fra di loro diametralmente opposte. Senza citare degli esempi, ricorderemo il fatto che il *Constitutionnel* è considerato generalmente come un organo semi-ufficiale, nonostante le ripetute dichiarazioni del *Moniteur* che il governo di Francia non ha altro mezzo di pubblicità che il giornale ufficiale. È di fatto poi che il *Constitutionnel* è in relazione intima con certe regioni ufficiali, e se non è sempre l'espressione dei sentimenti di tutto il governo, lo è al certo di una frazione del medesimo, o almeno di persone che si attribuiscono una grande influenza sugli atti del governo stesso. Pare però che il nominato giornale nella sua qualità di organo semi-ufficiale non possa sottrarsi di quando in quando ad accogliere manifestazioni dell'altra frazione e di esibire in questo modo egli medesimo nelle proprie colonne la prova del dualismo da noi accennato.

Non vi sono dati sufficienti per dare una spiegazione soddisfacente di questo fenomeno, di cui è dubbio se raggiunga l'intento di dar forza al governo col tener conto delle esigenze di diverse opinioni, se non si vuol dire partiti, oppure se sia motivo di debolezza per l'oscillazione che imprime all'andamento del governo stesso.

La spiegazione che noi saremmo inclinati di adottare è, che nelle sfere inferiori del potere esecutivo presso il governo di Francia predomina uno spirito che non è precisamente quello del capo dello stato, e siccome questi non è in grado di vedere e trattare ogni singolo affare secondo le proprie viste, impresa impossibile anche per il più vasto ed elevato ingegno, così possa accadere che per qualche tempo agli affari venga impressa una direzione non conforme alle idee del capo dello stato, la quale perdura sino a tanto che le circostanze maturano per la decisione e acquistano allora soltanto il vero colore, conforme agli interessi del governo e del paese, talvolta opposto a quello che nelle regioni subalterne loro avevano fatto prendere idee e interessi individuali. Un esempio manifesto di queste divergenze si ebbe nella mania delle speculazioni di borsa che aveva invaso le regioni subalterne del potere e che per un tempo trovò aperto favore, sino a che l'imperatore stesso in diverse occasioni prese l'iniziativa per manifestare la sua avversione a ciò che le persone addette al governo si occupassero di simili affari. Così in un'altra sfera di affari politici, l'antico ministro degli affari esteri, Drouhin de Lhuys, aderiva a Vienna a condizioni di pace che furono respinte da Luigi Napoleone.

Siamo però ben lungi dal sostenere che la nostra opinione sia la giusta e la vera, dacchè a questo proposito i mezzi d'informazione sono necessariamente troppo incompleti per fondarvi sopra un positivo giudizio, e stimiamo che solo col tempo, quando cioè i fatti contemporanei saranno caduti nel dominio della storia, si potranno determinare esattamente le cause del fenomeno che noi ci limitiamo a rilevare come cosa di fatto, senza pretensione di penetrarne i misteri, e lasciando che la storia dell'avvenire ce ne dimostri gli effetti.

Queste osservazioni ci vengono suggerite dall'attitudine recentemente presa sugli affari di Napoli dal *Constitutionnel*, che, come dicemmo, non ostante le smentite del *Moniteur*, continua ad essere considerato come organo semi-ufficiale.

Questo giornale pubblicava non ha guari un articolo sul contegno del re di Napoli, nel quale si avvicendano le accennate tendenze in modo veramente curioso. Una frase contraddice all'altra, e per colmo di bizzarria si assicura che l'articolo, pubblicato dapprima soltanto nell'edizione dei dipartimenti, non fu riprodotto che un giorno dopo in quella di Parigi. Anche questa singolarità la poniamo in conto di una certa ripugnanza di pubblicare un articolo, che contiene tendenze diverse da quelle nutrite dalla frazione del governo che ispira ordinariamente quel giornale e che sappiamo non essere troppo favorevole alla causa italiana.

Infatti la conclusione dell'articolo è ostile al re di Napoli. Vi si dice: « Non dubitiamo che egli con un po' di riflessione comprenderà la necessità di far emenda per il carattere lesivo della sua risposta, e sarà il primo a facilitare colle sue parole come anche coi suoi atti, il rinnovamento delle relazioni amichevoli e confidenziali, che per l'addietro esistevano tra i governi di Francia, Inghilterra e Napoli. »

A questo avvertimento, provocato dal tono insolente ed offensivo col quale il re di Napoli ha risposto alle note della Francia e dell'Inghilterra, dirette ad ottenere « che egli modificasse il suo sistema di governo in un senso liberale, » il *Constitutionnel* fa precedere altre frasi che il corrispondente di Parigi del *Morning Post* non sa qualificare altrimenti che di evidenti falsità, e di un vasto complesso d'ipocrisie.

Parlando della risposta suddetta, il *Constitutionnel* dice infatti: « Sembra però che questa abbia male espresso le vere idee del governo napoletano, poichè le intenzioni del re Ferdinando sono molto meno assolute del suo linguaggio: » e più innanzi: « Quando egli vide che l'imperatore d'Austria, lungi dall'approvare la sua ostinazione, la censurava, il re di Napoli finalmente si determinò di prevenire il malcontento della corte di Francia e d'Inghilterra con certi atti di clemenza. » (?!)

Se l'articolo del *Constitutionnel* terminasse qui, si direbbe che a suo parere la Francia è ora soddisfatta, salvo come è indicato nella chiusa di far emenda delle parole offensive impiegate nella risposta. Fortunatamente vi è ancora una frase la quale lascia supporre che si attenda qualche cosa di più dal re di Napoli.

« Quegli atti di clemenza rappresentano però soltanto una prima concessione e sono lungi dal corrispondere all'intero desiderio delle potenze occidentali. Si deve supporre però che il re terminerà quello che ha incominciato. »

Quali sono gli atti di clemenza del re di Napoli? Che cosa ha egli incominciato? Il *Constitutionnel* si è dimenticato di darci una spiegazione in proposito; eppure se il suo articolo deve avere un senso, e non essere, come dice il corrispondente inglese, un complesso di falsità e d'ipocrisie, quella spiegazione sarebbe stata indispensabile; senza di ciò si potrebbe essere indotti a credere che il governo di Francia sia disposto ad accontentarsi di concessioni imaginarie anche nel resto; come sono imaginari gli atti di clemenza e gli incominciamenti accennati dal *Constitutionnel*.

Peraltro la chiusa è esplicita, e presa da se sola accennerebbe all'energica intenzione del governo francese di ottenere completa soddisfazione.

Queste contraddizioni provengono evidentemente dalle due tendenze suaccennate. Mentre da una parte si sarà dato l'ordine di inserire nel giornale semiufficiale un serio avvertimento al re di Napoli, l'esecuzione di quest'ordine pare essere caduta in mano alla frazione opposta, che non potendo esimersi di dare l'acerbo, lo ha intriso di miele di sua fattura, onde ne è nato un articolo agro-dolce di assai dubbio effetto.

Il re di Napoli può ben pensare che, avendo ottenuto gli elogi e la soddisfazione del giornale francese semiufficiale per quello che ha fatto, cioè per aver fatto nulla, non gli rimane miglior partito che quello di continuare su questa via, cioè di far nulla di tutto ciò che chiedono le potenze occidentali, ed anzi di perseverare nella odiosa e riprovevole sua politica.

Non crediamo che questa sia l'intenzione della Francia e dell'Inghilterra; ma certamente le ipocrisie del *Constitutionnel* compromettono il governo francese, e nuocciono ai risultati che ha di mira la sua politica. A simili stiracchiature, che sgraziatamente non sono confinate nelle colonne di quel giornale, ma, come avvertimmo, hanno sede in alcune regioni governative, è forse dovuta la fiducia colla quale il re di Napoli e il cardinale Antonelli, si avventurarono a mandare alle Tuileries e a S.t-James « note così impudenti » dice il corrispondente del *Morning Post* « che io dubito assai che possano in qualunque tempo essere rese di pubblica ragione. »

La speranza nell'appoggio dell'Austria non è sufficiente per incoraggiare due corti come quelle di Napoli e Roma ad insulti verso le due più potenti nazioni. Simili atti fanno supporre che a quelle corti non si credano serie le rimostranze delle potenze occidentali, e se sono venute in questa idea, ciò è dovuto senza dubbio al contegno di quella frazione subalterna di apparente influenza che si agita come espressione definitiva del governo francese, mentre invece ne è il contrapposto, e rappresenta interessi che non appartengono alla sfera dell'alta politica.

I CENTO CANNONI. Recentemente citammo un articolo dell'*Osservatore Triestino* per accennare alle ire che desta negli austriaci il progresso della sottoscrizione nazionale per i cento cannoni d'Alessandria. Ora ce ne somministra un secondo ancora più virulento la *Gazzetta di Milano*, il cui corrispondente di Londra si sbizzarrisce sulle parole del *Daily News* in favore di quella sottoscrizione, e si scatena contro le simpatie che la medesima incontra in Inghilterra.

Persuasi che i nostri lettori si diletteranno di tale saggio di spirito austriaco, che svela la sua indole colle similitudini incalzanti dei *bull-dogs* e dei mastini, probabilmente ritratti di famiglia, riproduciamo quel brano di corrispondenza:

Londra, 14 agosto.

Oggi il *Daily News* vien fuori con una stravaganza di genere affatto britannico, e ve la racconto, in mancanza di meglio.

Gli inglesi, i quali attingono le notizie d'Italia dalle *genuine* sorgenti piemontesi, e veggono tutte le faccende della penisola attraverso al prisma, non so se unicamente tricolore o settemplice, che a codesti organi piace di mettere loro dinanzi agli occhi, scorgono il Piemonte alla vigilia d'una invasione austriaca, e provano un bisogno analogo a quello che proverebbe un *bull-dog* veggendo una bestia qualunque in atto d'esser divorata da un mastino.

Ora, sapendo come il miglior mezzo per rendersi utile ai deboli, è d'offerir loro le necessarie difese, essi vennero nel generoso ma non altrettanto sagace divisamento di far dono all'antemurale della libertà (o piuttosto licenza) piemontese — allo prode Alessandria — un numero indefinito di cannoni. Per ora, a dir vero, le oblazioni sono limitate anzichenò, giacchè il *Daily News* confessa non aver ricevuto che una cinquantina di lire sterline, e con 1250 franchi, a meno d'imitare i patriotti tirolesi nelle loro lotte antinapoleoniche, e far cannoni coi tronchi d'albero, non vedo possibilità di acquistar neppur la materia prima per fondere un paio di questi nuovi pegni d'amicizia. Il *Daily News*, frattanto, comprendendo come gli uffici della letteratura, ancorchè politica, poco abbiano di comune con quelli di sergente d'artiglieria, nel ricusare di farsi il tesoriere dei cannoni *in serba futuri*, esprime la bizzarra idea che, ove i cannoni sullodati vengano spediti dalle simpatie alessandrine degli inglesi (sulla quale probabilità permettetemi di nutrire qualche dubbio), le mura d'Alessandria portino, sotto ogni terrapieno e presso ogni cannone donato, il nome del donatore, ad eterna memoria — a prova di palla — del gentile presente. Così, sotto ad una batteria, vedrassi scritto: *Dono di Birmingham*; sotto ad un'altra: *Dono di Liverpool* e così via discorrendo.

APPENDICE

MISCELLANEA

I fogli esteri ci fanno conoscere alcune invenzioni di chimica tecnica, perfezionate a Londra dal signor di Normandy. Considerandole in ordine ai nostri interessi locali, noi qui toccheremo di quelle che più sono applicabili all'incremento delle arti nostre, augurandoci che se ne giovino, a proprio ed a pubblico bene, coloro che le professano.

Il signor Jobard in una sua relazione, scritta il 19 luglio passato da Londra, informa delle meraviglie d'industria e di applicazione che vide nel laboratorio del dottore Normandy, e che noi crediamo non inutile ricordare, per ribadire anche nei nostri cittadini la stima degli scienziati e per eccitare questi a sodare più sempre l'associazione del popolo coi dotti, delle teoriche coll'applicazione.

Nient'altro che coll'ingegno Normandy si è fatto una notevole posizione a Londra, principalmente da che tolse a vigorosamente perseguitare le frodi delle sostanze alimentari; il parlamento, i ministri lo consultano colla confidenza che l'osservazione profonda del cuor umano, o, se vi piace una parola più comoda, l'istinto abbia portato a capire che è follia e controsenso il diffidare dei pensanti, dei lavoratori; che anzi persone occupate continuo in ricerche scientifiche, non ebbero tempo di lasciar contaminare la loro coscienza dal contatto del mondo e dalle speculazioni, sicchè restarono naturali, ingenui, e maggior conto può farsi della loro integrità quanto meno escono dal laboratorio o dallo studio. Sono i così fatti che, unendo la scienza alla pratica, inventano più facilmente e più sicuramente; e ad essi siamo debitori delle scoperte più utili.

Tutti sanno, come si suol dire, il che significa che non tutti sanno aver finalmente il dottore Normandy trovato l'artifizio tante volte promesso e fallito, di rendere potabile l'acqua di mare. Cento spedienti si tentarono di aerare l'acqua distillata, ma sempre apparve impossibile il fare sciogliere dall'acqua pur un atomo d'aria atmosferica. Ora il dottore Normandy scoprì che l'aria naturalmente contenuta nell'acqua differisce dall'aria comune per un maggior grado d'ossigenazione; e appunto di quest'aria estratta dall'acqua si serve egli per aerare la sua mediante un apparato speciale; di guisa che uscendo dal suo serpentino, l'acqua distillata trovasi meglio aerata che non quella della più poetica fontana. Da ciò l'ammirazione tributata al suo metodo, che fu adottato per le navi e non tarderà ad operare anche in terraferma, come opera già nell'isola di Eligoland, sprovvista di ogni altra acqua bevibile fuor quella che spiccia dalla storta del nostro dottore.

Jobard ha veduto nel costui laboratorio un apparecchio a gas a lavorare con tal violenza che senza accender i fornelli ottiene in un istante il calore più intenso. Trattasi d'una mistura esplosibile, formata sotto un cono di latta, coperto d'una tela metallica, traversata da uno sprizzo d'aria cacciato da un manticetto. Questa invenzione fu applicata nelle fabbriche di Birmingham per saldare i becchi alle thejere e ad altri vasi cosiffatti, dove non opera il saldatoio. Il grossolano martelletto di rame sparve affatto dalle officine inglesi, ed è bene che i fabbricatori di lampade, i lattonai, gli orefici conoscano questo semplice e ingegnoso artifizio. L'operaio tira davanti al suo deschetto un tubo di gas che egli dilata con uno stecco; lo incappella d'una tela metallica, appoggia il suo cannello a vite sul lembo di questa tela, e rasente ad essa vi soffia orizzontalmente, producendo un dardo azzurro di fuoco che dirige per tutti gli avvolgimenti dell'arnese a saldare; questo arnese tien nella sinistra; nella destra, la lamina di saldatura che si fonde in quella minima quantità che a lui piace, di modo che non v'ha nè ad asciugare, nè a raschiare le bave. Tutto sta ad avere il gas l'intero giorno, lo che a Parigi non può ottenersi, nè a Torino, mentre a Londra sì, come pure a Venezia, ove lo vediamo applicato tuttodì alla confezione delle conterie.

Preterendo altre ingegnose invenzioni del dottor Normandy, ricorderemo com'egli offrisse ai fornai d'analizzar il pane. Questo per lo più è sciaguratissimo a Londra, spogliato del glutine che s'adopra nelle pasticcerie, serbando ai consumatori il solo amido cretoso, come va introducendosi anche da noi in modo da non lasciarci più ridere tanto di quell'*eccellentissimo senato* e di quella *cameretta* che nel seicento proibiva ai panattieri di fabbricare pasticcini.

All'opposto di tanti altri paesi, l'arte del pane è e fu sempre affatto libera a Londra; il che fa che ciascuno pensi non a farlo meglio, ma a superare i suoi concorrenti col fatturare la merce, tanto da darla a più basso mercato. Il popolo di Londra si avvezzò al pane cattivo, e mancandogli termini di confronto, se lo piglia per bello e buono: gli ambasciadori stranieri fecero venir de' fornai dal continente, dai quali mandano ogni mattina un corriere a pigliar la provvista.

Or bene, i fornai di Londra fecero buon viso all'invito del dottore, che ricevette quantità di pagnotte, tutte della miglior qualità senza ombra di farina di favetta nè traccia di solfato di rame: ciascuno attendeasi un certificato in tutta forma, che l'avria messo di moda; ma il dot-

Gl'inglesi, credetelo a me, non fanno nulla per nulla, e l'ingegnosa idea del *Daily News* per quanto lealé esser possa, forse non è tanto spontanea e di primo impulso come vuol egli far credere, e potrebbe benissimo nascondere i germi d'una gigantesca *réclame*. Infatti, se sotto la leggenda di Birmingham si aggiungesse (e si troverebbe modo di farlo aggiungere) « *dono della fabbrica dei sigg. Wright e C.i* » se sotto il cannone mancesteriano andasse tracciata in lettere cub tali la provenienza dalla fonderia del tale o tal altro manifattore, celebre in Inghilterra, ma ignorato affatto nel resto d'Europa, oh come un simile annunzio permanente, ingigantito dal prestigio che s'annette alla beneficenza, alla amicizia, alla simpatia, ed a tutte le altre belle stoffe che servono di fodere a bruttissimi mobili, riuscirebbe assai miglior mezzo di propaganda che non l'oscura e sudicia ultima pagina dei giornali, e quanto più stabile indirizzo sarebbe di quello che gli *errand boys* distribuiscono ai passaggeri su di un piccolo pezzetto di carta, che, appena letto, vien gittato per terra e non è nemmeno raccolto dallo spazzino !.....

Osserviamo intanto che 1250 franchi raccolti in meno di 24 ore non è poi una cosa tanto limitata, e che del resto i cannoni non sono oggetto di grande spaccio e comune commercio per trattare di *réclame* l'offerta inglese. Che il dispetto abbia siffattamente travolto il cervello al corrispondente della *Gazzetta di Milano* da fargli confondere i cannoni di Birmingham colle *pillole Holoway* e le mura d'Alessandria con un giornale d'annunzi ! In questo caso non desideriamo meglio se non che gli venga il prurito di farne il saggio assieme a' suoi patroni di oltre Ticino.

UN CORRISPONDENTE CHE SI SCOPRE. Leggemmo stamane nell' *Osservatore Triestino* una corrispondenza da Venezia, nella quale naturalmente si magnifica il benessere e la felicità di quella regina dell'Adriatico. E noi ne godiamo del cuore, perchè ci è caro sapere la floridezza di una cospicua città italiana, riportandoci poi per i sentimenti patriottici della medesima alla storia di sette anni sono che nè veneziani, nè austriaci possono aver dimenticato. Ma il seguente periodo di quella corrispondenza merita che non lo passiamo sotto silenzio:

« È la vita più gradevole, più viva, più ilare,
« più poetica che si possa imaginare;la quale però
« acquista maggior attrattiva se dopo aver letto
« un numero dell' *Opinione* o del *Daily-News*,
« sopraccaricato dei più piccanti fiori rettorici
« intorno alla *tirannia austriaca*, al *dispoti-*
« *smodella polizia o militare*, all'*arbitrio sbir-*
« *resco* e simili, si gira in mezzo a questa folla
« di gente ilare, lieta e sciolta, cui neppure il
« calore tropico vale a scemare. »

Ci corre l'obbligo di dichiarare ai nostri lettori per loro norma che il nostro giornale non entra nelle provincie soggette all' austriaca dominazione se non per uso degli uffici delle polizie. Questo ameno corrispondente adunque che per raffinatezza di voluttà gode le delizie di Venezia, della piazza S. Marco, del Canal Grande, della Fenice ecc. ecc., leggendo un articolo dell'*Opinione* non può essere che un impiegato di polizia e come questa sua qualità noccia alla fede che merita un corrispondente, non v' ha niuno che nol vegga. Capperi, ora comprendiamo perchè asserisce di non aver sentito nessuno a parlar di politica! Saranno così gonzi i patriotti da confidarsi in un commissario di polizia?

INTERNO

FATTI DIVERSI

Al cenno che abbiamo già fatto intorno alla radunanza avvenuta domenica di cento settanta veterani degli eserciti napoleonici, ora aggiungiamo la lettera di graziosa risposta mandata dal signor duca di Gramont al sig. Teodoro Torriano che a nome dei suoi compagni d'armi gli aveva annunziata la loro determinazione di festeggiare l'onomastico di Napoleone I:

« *Turin, le* 16 *août* 1856.

« Monsieur,

« J'ai reçu la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire pour m'annoncer que les anciens militaires des armées de l'Empire se rassembleraient demain à Turin, pour y célébrer les souvenirs de gloire qui se rattachent au nom de Napoléon et aux braves qui marchaient sous ses aigles. Je n'ai pas besoin de vous exprimer les sentiments sympathiques avec lesquels j'ai reçu votre communication.

« Après avoir dignement servi l'Empire, les nobles débris de ces vaillantes légions ont toujours et partout donné le bel exemple des vertus et des qualités qu'ils ont fait briller sur le champs de bataille. La France qui les a comptés parmi ses enfants garde le souvenir de ses braves guerriers, et le ministre de Napoléon III, fier d'en consacrer la mémoire, les salue comme des frères au nom de l'empereur et de ses compatriotes.

« Veuillez, monsieur, vous charger d'exprimer ces sentiments à l'assemblée de demain et recevoir à cette occasion l'assurance de ma considération la plus distinguée.

« *Le ministre de France*
GRAMONT. »

Ora, poichè siamo tornati su questo argomento, diremo pure che il banchetto riuscì di una giovialità veramente fraterna, e che anche i brindisi conservarono l'impronta caratteristica di quella radunanza. Già il *Risorgimento* ha pubblicato il discorso che vi lesse il signor Tosso fra molti applausi, come vi fu accolto da applausi il seguente del sig. Vincenzo Costamagna:

Salute, o compagni!

Oggi, o signori, l'Altissimo ci permette qui uniti di celebrare la memoria di quel grandissimo capitano che noi abbiamo avuto la fortuna di seguire nel corso maraviglioso delle sue vittorie. La storia ha già da un mezzo secolo scritto il nome di Napoleone accanto a quelli di Alessandro, di Annibale, di Cesare e del gran Federico.

È ben vero che anche dopo che noi abbiamo deposte le armi non cessò il valor militare, e noi ci siamo sentiti ringiovanire al racconto degli ostinati combattimenti avvenuti in Crimea dove anche i nostri concittadini si fecero ammirare dall'Europa intera, ma non abbiamo potuto far a meno di pensare che si sentiva la mancanza del nostro sommo capitano. Oh s' egli avesse avuto a sua disposizione tanta ricchezza di mezzi, egli ci avrebbe condotti vittoriosi in capo al mondo!

Ma egli anche dalla tomba ha già potuto assai, egli ha conquistato una terza volta il trono di Francia.

È la gloria immortale di quelle grandi battaglie alle quali noi abbiamo preso parte, e che abbiamo suggellate col nostro sangue; si è quella gloria, contro la quale non valsero nè le sventure nè le ristorazioni, nè l'esiglio e il sepolcro in mezzo all'Oceano, è quella gloria, io dico, che ha creato ancora il presente impero francese.

Noi possiamo doppiamente essere soddisfatti che tanta gloria duri, perchè noi abbiamo veduto cogli occhi nostri quel prodigioso eroe, e perchè egli era di sangue italiano, siccome nato in Corsica, allora posseduta dalla nostra sorella Genova, che ora è una gemma della corona di Vittorio Emanuele, alla cui salute, o fratelli d'armi, piacerà a voi pure di bere.

Il nostro lealissimo re è anch'egli soldato, e in questa radunanza tutta militare ben viene il suo nome.

Beviamo, e viviamo sino al venturo anno per adunarci di nuovo a festeggiare il nome di Napoleone il Grande, e a bere un' altra volta alla salute del glorioso nostro re e degli alleati, e forse rallegrarci di altri splendidi fatti d'armi del giovine esercito, in mezzo al quale abbiamo figli, nipoti, amici, che sostengono l' onore tradizionale del nome italiano. — Evviva, amici, evviva!

Edilità. Un forastiero giunto stamane a Torino dimandava a che ora fosse stato spento l'incendio in piazza Carlina, immaginandosi naturalmente che non datasse che da poche ore. Quei pali abbrustoliti, quei rottami religiosamente conservati nello stato in cui furono ridotti dall' incendio, mesi sono, rendevano infatti ragionevole la sua opinione.

Cambi di guarnigione. D'ordine del ministro della guerra hanno luogo i seguenti cambi di guarnigione:

Il reggimento Nizza cavalleria da Savigliano passerà a Torino.

Il regg. Piemonte reale cavalleria da Pinerolo passerà a Saluzzo.

Il regg. Savoia cavalleria da Saluzzo passerà a Vercelli.

Il regg. Genova cavalleria da Torino passerà a Savigliano.

Il regg. cavalleggieri Novara da Ciamberì passerà a Pinerolo.

Il regg. cavallegg. Aosta da Casale passerà a Ciamberì.

Il regg. cavallegg. Saluzzo da Vercelli passerà a Vigevano.

Il regg. cavallegg. Monferrato da Voghera passerà a Casale ed Alessandria.

Il regg. cavellegg. Alessandria da Vigevano passerà a Voghera.

Strada ferrate. Troviamo nella gazzetta ufficiale il prospetto dell' introito complessivo delle strade ferrate pel mese di luglio:

Quella dello stato produsse	L.	897,258 58
« di Susa	»	68,633 78
» di Pinerolo	»	45,926 42
» di Vigevano	»	12,286 12
» di Voltri	»	34,370 87
Navigazione sul Lago maggiore	»	32,079 40
Totale	L.	1,090,555 17
Introito dei mesi antecedenti	»	5,275,011 66
Totale	L.	6,365,566 83

Nel corrispondente periodo dell'anno precedente furono introitate L. 5,682,695 97, per cui havvi un aumento di L. 682,870 86.

Polizia rurale. Ci giunsero da vari comuni delle provincie, delle lagnanze sul modo rilassato onde viene esercitata la polizia nei loro paesi. Stamane ce ne viene spedita una da Castelnuovo Bormida, dalla quale togliamo i seguenti passi:

« Alcuni scapestrati, uniti in una specie di società segreta, affiggono continuamente proclami incendiari, o minaccianti le produzioni agricole e perfino la vita di persone per ogni senso apprezzabili. Nè questi sono semplici detti; chè a molti vennero tagliate le viti cariche d'uva tuttavia acerba, ad altri atterrati al suolo bellissimi gelsi, e non è molto che ad un guardaviti, esatto nel suo dovere, veniva abbruciata la casa e lui stesso malconcio; finalmente quotidianamente abbruciate quelle capanne che si costruiscono in campagna onde proteggere dai furti i prossimi raccolti.

« Nè l'attuale sistema legislativo è bastevole per porre un freno a simili fatti, chè egli è impossibile citare un tal complesso di prove, come richiede la legge, atteso che questi fatti si consumano in aperta campagna di notte tempo, e quando pure alcuno ne fosse testimonio, egli si asterrebbe dal farne parola per il timore che gli altri della lega non vendichino sopra di lui la fatta testimonianza.

« Quindi da tutti e generalmente si scorge il bisogno di un codice rurale che nel guarentire la libertà personale di tutti, guarentisse i frutti della terra ai proprietari, che d'altronde ne hanno bene il diritto, come quelli che più degli altri sopportano i pesi dello stato, pesi che loro non sono dispiacenti per il benessere del paese, disposti altresì a far maggiori sacrifizi quando il richiedesse l'onore della nazione, ma che loro rimangono duplicati dagli incessanti furti di campagna.»

Ora vogliamo fare su ciò alcune considerazioni.

Noi crediamo che le facoltà accordate dalla legge a quelli che sono incaricati di sorvegliare alla sicurezza delle proprietà e delle persone siano sufficienti e che non si possa poi estenderle indefinitamente senza menomare di troppo quella onesta libertà che deve quasi inspirare tutta la nostra legislazione; ma dubitiamo piuttosto che quelle facoltà siano esercitate virilmente e sagacemente, come pure importerebbe la gravezza degli inconvenienti a cui vuolsi porre riparo.

I signori intendenti delle provincie dovrebbero stimolare lo zelo dei sindaci e di tutti quegli altri cui è commessa la sorveglianza dell' ordine pubblico; ma in un sistema di libero governo non bisogna dimenticare che non è concesso ai cittadini di tutto attendere dagli altri, e che qualche cosa bisogna pur fare da sè. Quando l'autorità si mostra fiacca nell'esercizio delle sue funzioni, e questo non diciamo a proposito del paese da cui ci proviene la lettera suddetta, ma in generale, i cittadini hanno ben mille modi per farne richiamo, e crediamo che assai difficilmente un qualunque agente della podestà pubblica resterà inoperoso o timido quando si vedrà appoggiato dall'opinione chiaramente espressa dalla maggioranza dei suoi amministrati. Soprattutto poi non possiamo scusare la timidità che si accenna nella lettera per far testimonianza contro chi si rende colpevole di violenze verso le persone o le proprietà.

Quando si ammettesse questa scusa sarebbe lo stesso che ammettere la signoria di pochi furfanti su tutta la società civile.

Genova, 16 *agosto*. Venerdì sera è giunto il sig. cav. Ottavio della Marmora, intendente generale. Egli assunse subito l'esercizio delle sue funzioni.

— È stato pubblicato il seguente avviso:

« La commissione istituita con R. decreto del 29 giugno p. p. con incarico di produrre il più conveniente progetto di dock da attuarsi nel porto di Genova ed i miglioramenti da introdursi nel medesimo in armonia con tale stabilimento, dovendo quanto prima radunarsi per esaminare i varii progetti che già sono stati presentati, si invitano gli autori di quegli altri progetti che fossero ancora in corso di studio a volerli presentare direttamente ed entro tutto il corrente mese alla stessa commissione nel locale di questa intendenza generale.

L'intendente generale
presidente della commissione
DELLA MARMORA. »

Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Dopochè negli ultimi giorni or trascorsi le alunne del collegio italiano, detto delle Peschiere, diedero saggi ognor più luminosi del loro ingegno negli sperimenti di aritmetica, di lingua inglese, francese, tedesca, ebbero sabbato scorso speciale occasione di manifestare il loro progresso coi vari componimenti in lingua italiana stesi con mirabile facilità sui vari temi storici o morali che venivano loro proposti dagli esaminatori. In questi lavori non solo ebbe a risplendere l'acume del loro intelletto, la vivacità della loro imaginazione, ma l'altezza e la nobiltà dei sentimenti a cui il loro cuore è informato; di che fu prodotta in tutti gli astanti coll' ammirazione una cara e profonda commozione.

« Ieri poi il corso de' pubblici esperimenti fu compiuto colla solenne distribuzione delle medaglie e degli attestati di merito. Le alunne rallegrarono quella splendida solennità col canto di un coro composto dal M.° Andrea Gambini, coll'eseguire maestrevolmente sul pianoforte scelti pezzi di musica, e quelle di minore età alternando graziose danze.

« Ma ciò che lasciò negli animi e nella numerosissima e scelta udienza maggiore impressione si fu il discorso pronunziato dal prof. di belle lettere e storia in quel collegio, Luigi Mercantini.

---

tore spedì loro una circolare e una formola da firmare, con cui obbligavansi a versar nella cassa dei poveri 50 belle sterline ogniqualvolta sarebbero côlti con pane contraffatto e non conforme a questo saggio. Quanti credete risponderessero al benevolo invito? Uno, un solo; ma poichè il dottore si valse di questo grand'espediente della pubblicità per farlo conoscere, l'onesto fornaio fece fortuna, allargò le ale, distribuisce il pane non più nelle gerle come quello che diffondeva una tepida fragranza al naso degli affamati del 1629, ma con un carro a due cavalli. E noi non credemmo inutile il ricordarlo ora che sta sullo scocco l'impresa della panificazione, che dopo lunghi studii e coscienziose indagini assumerà una compagnia di cittadini, la quale, speriamo, riuscirà a trarre vantaggi dal servire più utilmente e sinceramente il pubblico, non sempre ingrato.

Jobard si rallegra di aver pure incontrato a Londra il dott. Arnott, inventore d'un letto idraulico e d'una stufa per bruciar il carbone senza fumo, e racconta come questi abborra la privativa delle invenzioni, nè mai abbia voluto patenti; il che peraltro ne ritarda la diffusione, giacchè nessuno vuol assumersi l' esercizio d' un' invenzione che tutti possono imitare. Tant'è vero che ogni assurdità ha qualche lato buono.

Incontrò pure Tommaso Barlow, colui che solo osò lottare contro tutte le compagnie del gas, che pretendevano non poter diminuirne il prezzo; eppur egli, affrontando tutto solo tanti interessi collegati, ottenne di farlo abbassare di assai, come fece Regnaul a Parigi.

— Ora venendo ad un altro ordine di fatti, parleremo, non di un argomento nuovo, che si tratta di elettricità (e questa ha già fatto, come suol dirsi, le spese di molte nostre miscellanee) ma di nuove applicazioni dell' elettro-chimica.

All' accademia delle scienze di Parigi, il sig. Du Moncel espose un suo nuovo sistema d'orologio elettrico, che da sè solo si regola secondo le indicazioni d'un orologio solare. L'alto prezzo dei regolatori cronometrici e la difficoltà di regolare gli orologi ove questi regolatori mancano, lo indusse a cercare il modo di combinare le indicazioni dell'orologio solare con quelle di un orologio ordinario; per ottenere l' intento era d' uopo: 1. che l' azione solare, in un momento dato, potesse esercitare un effetto elettrico bastantemente energico per reagire sul meccanismo d' un orologio; 2. che il sistema, impiegato per tradurre elettricamente l' influenza solare, potesse essere nelle medesime condizioni per tutti i tempi; 3. che il sistema elettrico potesse reagire sopra gli indici dell' orologio soltanto senza alterare il moto del meccanismo; 4. che l' apparecchio fosse di tale semplicità da essere economico e di facile applicazione.

A tale effetto egli pose sopra una medesima tavola due termometri a tubi aperti. L' uno di questi porta un galleggiante di vetro, al quale è applicato un filo di platino, il qual filo, dopo essersi ripiegato due volte ad angolo retto, porge la libera sua estremità al medesimo livello che il mercurio del termometro, ed è sostenuto da un contrappeso attaccato all'estremità di un filo di seta che passa sopra una carrucola. Il secondo termometro, d' egual diametro del primo, è posto in modo, che l' estremità del filo di platino, fisso ai bulbi dei termometri, permette di stabilire un legame elettrico col mercurio che essi contengono. In faccia al bulbo oblungo del secondo termometro, trovasi fissata una lente, e l' intiero apparecchio è esposto al mezzodì in modo, che il piano condotto sulla linea focale della lente, e l' asse del termometro corrispondente si trovino esattamente nel piano meridiano.

Tale è l'apparecchio destinato a reagire sull'organo elettrico dell'orologio. Per comprendere il movimento basta osservare che ogni giorno a mezzodì i raggi del sole, essendo concentrati sul bulbo del termometro di trasmissione, ne dilatano considerevolmente il mercurio, e questo incontrando in allora il filo di platino, portato dall'altro termometro, può formare una corrente elettrica a traverso un elettro-magnete.

Ad evitare poi ogni causa di perturbazione, importa di nascondere i bulbi dei due termometri, e di non lasciare, dinanzi ognuno di loro, che una stretta fessura corrispondente pel termometro trasmissore al piano della linea focale della lente. È d'uopo che l'estremità del filo di platino sia accorciata d'una quantità sufficiente, perchè le variazioni, che potessero esistere nell'andamento dei due termometri, non abbiano per effetto di produrre un chiudimento anormale della corrente.

Il meccanismo elettro-magnetico, col quale gli indici dell'orologio si trovano ogni giorno richiamati a mezzodì sotto l'influenza di un chiudimento di corrente, consiste in un elettro-magnete posto al dissopra dell'orologio, e di cui l'armatura porta una leva a doppia forchetta messa a cavalcione sui due assi degli indici, i quali sono poi muniti di contrappesi per essere, quando sia d'uopo, richiamati alla verticalità.

Quando l'apparecchio non funziona, la leva a forchetta sollecitata dall' elastro antagonista dell'armatura, appoggia l'uno contro l'altro i rocchetti degli indici dell'orologio, e questi procedono sotto l'influenza del movimento dell'orologio, ma tosto che la corrente è chiusa, le forchette dell'elettro-magnete disgiungono gli uncini, ed i contrappesi mettono gli indici nella verticale. In quel momento un reotomo taglia la corrente a traverso l'elettro-magnete, e l'orologio continua il suo corso secondo il solito.

Egli prese a svolgere un tema di grave importanza e di molta opportunità facendosi a dimostrare i pregi e i morali effetti del *lavoro*, di cui tanto giova l'inculcare la stima e l'amore anche alle agiate fanciulle. Non solo splendido per generosi concetti e per poetica vivacità d'imagini e per ispontanea eleganza ed evidenza di stile fu quel discorso, ma ebbe meritamente omaggio di applausi caldissimi e ripetuti per la squisita delicatezza di sentire che tutto lo informava, e per cui più volte commosse gli astanti alle lacrime; onde ebbe a formarsi universale il voto di veder presto diffuso colle stampe un lavoro di tanto pregio, i cui precetti e ricordi possono riuscire di sì utile applicazione sociale. »

Navigazione a vapore. Un dispaccio telegrafico ci faceva sapere, or è qualche giorno, che l'*Algesiras* aveva fatto in 32 ore il tragitto da Tolone ad Algeri. I giornali francesi ci recano su questo batello a vapore alcuni ragguagli, che stimiamo opportuno riferire.

L'*Algesiras* ha compiuto da Tolone ad Algeri il più rapido tragitto che finora si sappia. La macchina e la distribuzione di questo vascello sono fatte secondo un nuovo sistema, chiamato ad introdurre una vera rivoluzione nello marina. Il signor Dupuy de Lôme, l'eminente ingegnere cui si devono i bei risultati ottenuti coll'*Algesiras*, e prima col *Napoléon*, era a bordo del batello con una commissione di ingegneri ed ufficiali di marina, la quale constatò che l'*Algesiras* avrebbe potuto navigare con celerità anche maggiore. Fu riconosciuto che la consumazione del carbone non sorpassa 45 tonnellate per ogni 24 ore, a piccola velocità, filando il batello 12 nodi l'ora. Queste cifre sortono affatto dalle proporzioni ordinarie e preparano alla marina francese un nuovo trionfo. Si sa che la guerra di Crimea fornì al *Napoléon* l'occasione di dar prove di velocità a cui non poterono giungere i bastimenti più veloci della marina inglese.

L'*Algesiras* ha altresì importanti perfezionamenti nella costruzione e nel collocamento della macchina, che lascia disponibile una lunghezza di 5 metri più che negli altri vascelli misti. L'elice è pure fatta sopra un nuovo sistema, e il signor Dupuy de Lôme potè colla giustezza de' suoi calcoli ottenere bellissimi risultati. La macchina dell'*Algesiras* obbedisce in certo modo alla voce. Tutti i congegni furono così ben combinati, che l'elice s'arresta istantaneamente e comincia subito il movimento in senso inverso; le quali condizioni facilitano assai la precisione e la facilità delle manovre.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma* del 16 corrente narra del soggiorno in Piacenza di S. A. R. la duchessa reggente, ed annunzia l'arrivo nella stessa città di Piacenza del marchese di Normanby, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. la regina d'Inghilterra presso le corti di Toscana, di Parma e di Modena.

La *Gazzetta di Parma* dopo aver annunziato, in data di Piacenza 16, che la duchessa reggente è ancora in quella città e che il terzo giorno andò coi figli al teatro, e il dì seguente andò alla fiera, aggiunge:

« Ier l'altro a sera qui giunse S. E. il sig. marchese di Normanby, ministro plenipotenziario presso questa R. corte, il quale, insieme con la corte medesima, prese parte ai pubblici trattenimenti. »

STATO ROMANO

Si legge nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ulteriori ragguagli, che ci giungono da Bologna, ci mettono in grado di poter affermare che la notizia pubblicata in questa gazzetta su recenti risoluzioni del consiglio municipale di Bologna è esatta, non solo nella sua sostanza, ma anche nei suoi termini.

« La *Gazzetta di Bologna* ha taciuto intieramente della rimostranza presentata al senatore della città per chiedere i consigli elettivi, la quale era firmata dal marchese Carlo Bevilaqua, dal conte Carlo Marsili, dal conte Giovanni Malvezzi, dal conte Malvasia, dall'avv. Enrico Sassoli, dal dottor Frati e da altri.

« Una rimostranza dello stesso genere ed anche più esplicita è stata fatta dal consiglio municipale di Ravenna. »

Leggesi nel *Giornale* tedesco *di Francoforte*:

« Si scrive da Roma che la quistione pendente fra la S. S. e la Russia pare esser entrata in una fase più favorevole. Il papa fa regalo all'imperatore Alessandro di una statua dello scultore Fabri, rappresentante la morte di Milone da Crotone. Il principe Flavio Chigi, che va a Mosca per l'incoronazione, è incaricato di rimettere questo gruppo all'imperatore. Pare che la presenza di Kisseleff abbia molto contribuito alla soluzione delle difficoltà che sussistono fra la corte di Roma e la Russia. Benchè non si parli ancora della nomina dei sei vescovi cattolici destinati alla Russia, dicesi però che il cardinale ha già in mano i diplomi relativi a queste nomine, ed è possibile che la quistione della pubblicazione di questi diplomi sia trattata a Mosca, in occasione dell'incoronazione. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 11. La diplomazia è in faccende, massime quella del papa e del granduca di Toscana, che appoggiano per quanto possono le pratiche degli austriaci. Si è anche ricorso al conte dell'aquila ed al conte di Trapani, fratello del re, per ispingerli ad adoperarsi nello stesso senso.

Le notizie delle provincie sono buone. In esse, come nella capitale, gli animi sono calmi, eppur risoluti. Dicesi che gli ultimi rapporti degl'intendenti arrivati a Napoli hanno fatta a corte una poco gradevole impressione. Si è dato l'ordine di concentrare le truppe svizzere nelle località più fortificate della capitale e del resto del regno. Assicurasi anche che il governo ha i suoi timori per la Sicilia.

È morto l'avvocato Camillo Cacace. Era un abile giureconsulto ed un galantuomo. Nel 1848 sedette nel parlamento come rappresentante della provincia di Napoli, e faceva parte della destra. Non aveva del resto mai molto attivamente messo mano negli affari politici del paese.

(*Corresp. Ital.*)

Scrivesi da Vienna, il 12, al *Corr. di Norimberga*:

« Si è mandato al barone Hübner un corriere portatore di dispacci che gl'ingiungono di recarsi al più presto a Napoli. Pare che le poche grazie accordate dal re di Napoli non abbiano soddisfatta la corte di Vienna, e credesi dover dar seguito alla missione, di cui era stato incaricato il barone Hübner. »

Notizie Estere

SVIZZERA

Berna. L'8 agosto a 1 1|2 pomer. una scossa di terremoto si fece sentire ad Interlaken; essa fu seguita da altre scosse alle 2, alle 4, e alle 5 ore dello stesso giorno.

Zurigo. Venerdì scorso i venditori di latte di Zurigo furono tutti arrestati al loro entrare in città. Sopra 193 lattai, 43 furono colti in flagrante delitto di falsificazione del latte. Il latte deve misurare 15 gradi: se tira di meno, il venditore è punito: se meno di 14 gradi, il latte è confiscato e distribuito ai poveri.

Nello stesso tempo la polizia diede, come a Basilea, la caccia ai pristinai che vendono il pane mancante di peso, o ne falsificano le farine.

(*Democrazia.*)

SPAGNA

Madrid, 12. Fu accettata la demissione di Montesinos, direttore nel ministero dei lavori pubblici e nipote di O'Donnell. Diede pur la sua demissione Corradi, ministro di Spagna a Lisbona. Partiranno bentosto per Parigi Gonzales de la Vega, Calvo Asensio. Sagasta, deputati progressisti puri, come anche altre persone che professano le stesse opinioni. Si conchiude da questi viaggi che in Francia si stabilirà sotto la presidenza di Olozaga, che rifiutò l'ambasciata di Londra, una gran giunta politica, che deciderà della condotta da tenersi d'or innanzi dai partiti vinti. Del resto la maggior parte dei progressisti costituzionali pensano che, se il maresciallo O'Donnell tiene una via liberale, resiste egualmente ai partiti estremi, devesi difenderlo ad ogni costo.

Parecchi impiegati progressisti figurano nella nuova organizzazione del personale del ministero dell'interno, ciò che è prova delle tendenze conciliant del governo. (*Corr. Havas*)

— 14. Coello, direttore dell'*Epoca*, fu nominato ministro in Turchia. Il ministero è deciso ad accogliere tutte le opinioni compatibili col sistema monarchico costituzionale; ma respinge ogni solidarietà colle amministrazioni anteriori. La circolare drammatica del ministro dell'interno Rios Rosas ai procuratori delle provincie è buona e savia.

AMERICA

L'onorevole sig. Herbert, il quale uccise in Washington un cameriere del *Brown's Hotel*, è stato dichiarato non colpevole di omicidio, e perciò venne rilasciato in libertà! Così è amministrata la giustizia a Washington!

— Scrivono da Messico che un decreto dell'esecutivo prescrive lo sfratto dalla repubblica dei missionari di S. Vincenzo di Paola e delle sorelle del Sacro Cuore.

Essendosi scoperta a Puebla una cospirazione organizzata dal clero contro il governo riformatore, i congiurati furono arrestati e tradotti nella fortezza della città ove saranno sottoposti ad un consiglio di guerra.

Due deplorabili catastrofi. Le calamità in America si succedono con grande rapidità; non sono che pochi giorni noi ricordammo la grave catastrofe occorsa sulla strada ferrata della Pensilvania in cui perirono sessanta individui; oggi c'incombe il triste officio di registrare la conflagrazione occorsa a bordo i vapori *Empire State* e *John Jay*, l'uno sul fiume Hudson e l'altro sul lago Giorgio colla perdita di gran parte dei passeggieri.

Gli Stati Uniti portano il vanto di ammazzare colle loro strade ferrate e vapori più gente in un anno che non perirono a Sebastopoli nell'attacco del Malakoff. Qui la vita umana è considerata per poco, il denaro è il potente farmaco che fa dimenticare tante sciagure.

— La convenzione democratica dello stato di Nuova York radunatasi questa settimana a Siracusa deliberò sulla nomina di diversi candidati, cioè governatore, vice-governatore, ispettore dei canali, ispettore delle carceri ed un commesso della corte d'appello.

Il sindaco di New York tentò invano di ottenere la nomina di governatore.

— La nave *Malabar*, capitano Michele De Moro Sardo, farà vela per *St. John*, Nuova Scozia, nella prossima settimana. Il *Malabar* prenderà a St. John un carico di legname per Londra.

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 18 agosto.

Questa mattina aspettavami di veder il *Moniteur* ricoperto dell'elenco delle grazie e distinzioni accordate in occasione della festa dell'imperatore; ma sono rimasto deluso, e credo che il silenzio debba attribuirsi al non essersi sino ad ora compiuto il lavoro preliminare necessario, per cui quelle grazie e quelle distinzioni saranno firmate più tardi a Biarritz dove domani l'imperatore si reca insieme all'imperatrice.

Intanto si prepara la materia politica per questo autunno, essendo l'estate, a cagione dei bagni e delle mille distinzioni, cui va soggetta la diplomazia, una stagione poco adattata per vedere la conchiusione di qualsiasi negozio. Nei principati danubiani si prepara un affare che non sarà tanto liscio nella soluzione, perchè l'Austria è impegnatissima ad opporsi alla riunione della Moldavia colla Valacchia. Guardate infatti come si ostina a restare nei principati. Gli alleati hanno già tutti abbandonata la Crimea e gli austriaci non trovarono ancora il quarto d'ora opportuno per rientrare nei loro confini. Eppure dovranno partirne, ma si vede che vogliono sino all'ultimo trattenersi in mano questo mezzo di illegittima influenza.

Il punto cui si dirige principalmente la curiosità di chi si occupa di politica è il reame di Napoli; ma su questo affare sono pochi quelli che vi vedono chiaro.

Quando il re di Napoli rispose acremente alla nota di Francia e d'Inghilterra, io non ho mancato di dirvi subito che quell'atto di forza sarebbe stato susseguito da concessioni, e stando a quel che ne dicono i giornali, non l'avrei sbagliata; ma il guaio adesso sta nel vedere se le concessioni basteranno allo scopo di ricondurre la quiete nel reame, e se le potenze occidentali si accontenteranno del modo un po' brusco col quale furono trattate.

Si ha un bel dire, ma talvolta la soverchia acutezza rovina. Poniamo, per esempio, che al governo di Francia fossero i nostri conservatori della scuola guizotiana, e che per qualche caso strano fossero stati condotti a fare quella dimostrazione in favore dell'Italia: essi senza attendere più tanto si dichiarerebbero paghi alla prima mezza promessa fatta in modo cortese, al primo atto che si potesse tradurre come un principio di riforma. Ma se invece si vuol supporre che sul trono siavi chi voglia seriamente occuparsi dell'Italia e chi voglia interporsi negli affari di essa, ed in questo caso la condotta del re di Napoli sarebbe stata cattiva, perchè le concessioni effettive che facesse non toglierebbero il pretesto che si è lasciato colla risposta scortese.

La guerra dell'*Univers* coll'*Ami de la religion* continua. L'arcivescovo di Lione, cardinale Bonald, scende anch'esso nell'aringo in favore dell'*Univers*, e questo giornale annunzia che oltre dei quattro mitrati, di cui stampò le dichiarazioni, ve ne ha anche un altro che tentenna, ma che si deciderà in suo favore. È questo il passo più falso che poteva fare quel giornale, quello cioè di accogliere le dichiarazioni dei vescovi. Per quanto si affanni non giungerà a persuadere che una debolissima minoranza dell'episcopato francese a dichiararsi in suo favore; e dopo tutto questo dimenarsi, sarà evidente che tutti quelli che non si dichiareranno, devono ritenersi come a lui contrari. A.

AUSTRIA

Scrivesi da Vienna, 13, al *Nord*:

« Vengo assicurato essersi formato in Prussia ed Austria un partito immenso e potente, che ha per impresa la ristorazione della Santa Alleanza o piuttosto che vuol farla rinascere sotto una nuova forma. In Austria alcuni membri della famiglia imperiale s'interesserebbero vivamente a questo progetto. Alla testa del partito è il principe Windischgraetz, uomo distinto pel suo patriottismo e per la sua lealtà. Il partito della Santa Alleanza, in Prussia, è pur rappresentato da uomini ragguardevoli; e vuolsi che alla sua influenza si debba attribuire il convegno di Toeplitz. Dapprima si volle ravvicinar le persone e cancellar ogni traccia di sentimenti amari, che dall'atmosfera politica dei gabinetti erano passati nel cuor de' sovrani. Una volta ristabilito l'accordo personale, si doveva partir di qui per ravvicinare i due sistemi politici, e far entrare la Russia nel concerto della Santa Alleanza. Le difficoltà non fanno dar addietro. Si sa che la Russia avrebbe troppo da dimenticare; ma si spera alla lunga di riuscire coll'attività e colla perseveranza. »

— Si scrive alla *Gazzetta di Breslavia* che i clericali stanno per ottenere un nuovo trionfo a Vienna. È noto che in forza del concordato i vescovi austriaci domandano dal governo un compenso per i beni ecclesiastici stati incamerati sino dal secolo passato per opera dell'imperatore Giuseppe II, come anche per le decime state abolite da otto anni. La somma richiesta aumenterebbe per il solo regno di Boemia a 50 milioni di fiorini.

Pare che il supremo governo sia disposto a riconoscere le pretensioni del clero e a pagare la somma di 200 milioni di fiorini. Ma il ministero delle finanze non è di questo parere e si adatta tutt'al più a concedere cento milioni di fiorini in forma di obbligazione di stato. Il ministro delle finanze è irremovibile in questa determinazione.

RUSSIA

Pietroburgo, 9. Sono in grado di smentire la notizia che la Russia pensi a costrurre nel golfo di Botnia una fortezza che tenga il luogo di Bomarsund. Il generale Berg fece nella Finlandia un giro d'ispezione, come Murawieff nel Caucaso e Strogonoff in Crimea. Hanno voluto visitare il teatro della guerra ed i luoghi abbandonati dagli eserciti stranieri; ma non si pensava punto a grandi progetti. Quel che si farà è la riorganizzazione delle flotte del Baltico, come la costruzione di bastimenti da guerra nel Pacifico.

I vascelli che portarono qui l'ambasciata francese sono sempre nel porto e visitati da una turba di curiosi. Pittori e scrittori sono partiti per Mosca, onde fare quadri e descrizioni delle cerimonie dell'incoronazione, dei giuochi e delle feste che si daranno nel Kremlino e sul campo Chodinski.

Non si sente più parlare del conte Orloff, che in questo momento non s'immischia in nulla e si riposa dalle fatiche del congresso. È definitivamente stabilito che Kisseleff si recherà a Parigi subito dopo l'incoronazione. Egli ebbe un colloquio con Morny. (*Corr. Bullier*)

— Scrivesi al *Boersenhalle* di Amburgo:

« Il conte di Morny fu ieri l'altro ricevuto dall'imperatore. Questi partirà definitivamente il 25 e farà il suo ingresso solenne in Mosca il 29. Ritornerà qui l'11 novembre, per assistere alla festa di S. Alessandro, quindi ritornerà a Mosca. »

— Scrivesi da Berlino ai *Débats*:

« I nostri ufficiali, che hanno l'abitudine di tener dietro ai movimenti dei corpi russi in Asia, notano i progressi maravigliosi che questa potenza ha di nuovo fatto verso Khiva. Tutto il mar d'Aral col suo littorale trovasi ora in possesso della Russia. Sei batelli a vapore, armati a guerra e con a bordo un sufficiente numero di soldati di marina, dominano tutto questo mare, che è per la Russia di un'importanza immensa, se si guardi ai suoi progetti di conquista dei kanati di Khiva e Bokhara. Dietro scandagli fatti, fu constatato che il Sirderja e l'Armudarja, che si gettano nel mar di Aral, sono navigabili anche per grosse navi sopra una lunghezza di 150 a 200 leghe. Le persone iniziate negli affari politici pretendono sapere che il governo russo ha già dato ordine di far al più presto costrurre batelli da guerra di ferro, destinati a navigar sui fiumi Sir e Amou, per assicurarvi e mantenervi la sua dominazione ed esercitare una grande influenza sull'Asia centrale. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 *agosto* (sera).

Londra, 19. Secondo le ultime notizie pervenute dall'America relativamente alla dichiarazione di diritto marittimo fatta alle conferenze del congresso di Parigi, il governo americano ha protestato contro l'abolizione delle lettere di marco, accettando le altre proposte.

Madrid, 19. Nessuna soluzione politica (?)

Azioni del credito mobiliare 1630.

Strade ferrate austriache 890.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 645.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 6. Il conte di Parigi ed il duca di Chartres non sono partiti per l'Inghilterra, ma direttamente da Amburgo per Eisenach.

Il comando del Caucaso è dato al gen. Beicrstoff. Il gen. Bariatinsky resta a Pietroburgo.

Dresda, 16. Ieri ebbero luogo a Pipnitz gli sponsali della principessa Anna, quarta figlia del re di Sassonia, col principe ereditario di Toscana.

Marsiglia, 16. Notizie di Costantinopoli del 7 dicono che i montenegrini minacciano alcuni distretti della Turchia e Kurchid bascià fece domandare rinforzi. Stava per imbarcarsi una parte della guardia imperiale.

In una lotta che avvenne a Podgoriza, furono distrutte chiese e moschee. La rivolta della provincia di Van fu compressa.

Kepristi bascià sospese la sua partenza per Odessa, aspettando ancora la Porta ottomana la notificazione dell'avvenimento al trono di Alessandro II.

Trieste, 16. Notizie di Costantipoli dell'8 recano che nella dogana e nel porto del Pireo erano state incendiate mercanzie e che i francesi dovevano sgombrar la Grecia in settembre.

Madrid, 16. Il principe Adalberto di Baviera deve arrivar stassera a Madrid. La cerimonia nuziale sarà pubblicamente celebrata il 20.

(*Havas*)

Parigi, 16. Il *Moniteur* rende conto del pranzo dato da Walewski al corpo diplomatico. Il nunzio del papa propose un brindisi all'imperatore; Walewski, alle potenze amiche della Francia.

Nel colloquio che l'imperatore ebbe col barone di Brunnow, venne deciso lo sgombro della Grecia. (*Presse Belge*)

Borsa di Parigi 19 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		70 90 71 »
4 1|2 p. 0|0 . .	95 25 95 »	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849 .	91 » » »	
5 p. 0|0 1853 .	» » » »	
Consolidati ingl.		95 3|8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Errata. La data di *Verona* 14, vuol essere, nel numero di ieri, corretta in quella di *Parma*, 14.

Il cangiamento di stagione esercita una certa impressione sul sistema nervoso, e quindi sulle funzioni dello stomaco e degli intestini. Per conservarsi in salute è necessario che esso non indebolisca le funzioni del primo e non sconcerti quelle degli altri. I medici ordinano siccome il più efficace antinervoso, il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. (e)

A TUTTI, E PER TUTTE LE ETÀ DELLA VITA UMANA

TRATTATO PRATICO degli **ORGANI GENITO-URINARI** in istato di sanità e in quello di malattia; le loro funzioni ed infermità provenienti da eccessi in gioventù e dall'abuso della virilità; onanismo, impotenza, perdite, ristringimenti, renella, pietra, catarro, malattie della matrice, sterilità, affezioni contagiose.

PRESERVATIVI, -- CURA, -- IGIENE, -- FORMOLE.

Guida degli ammalati, del **Cav. GOEURY-DUVIVIER**, della Facoltà di Parigi, già medico dell'Uffizio di Beneficenza, ex-chirurgo maggiore, officiale del merito militare

RUE DE RIVOLI, 134. *Al suo gabinetto, fondato da 15 anni.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 di 600 pag., con fig. d'anatomia. 5.a ediz. Prezzo: 5 fr. a Parigi presso l'Autore e Ledoyen, libraio al Palazzo reale, *galerie d'Orléans, 31.*

Consulti dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5. Cure e Consulti per corrispondenza. *(Affrancare.)*

AL BAZAR DU CENTRE

situato sotto i portici di piazza Castello, casa Mannati, N. 1,

accanto a Bianchi, cappellaio,

Continua la **Liquidazione a prezzo fisso**, con forte diminuzione di prezzi, ed il proprietario di detto negozio è in grado di poter dire che, mercè la diminuzione suddetta, trovasi pienamente soddisfatto del concorso dei signori compratori che vi accorrono giornalmente, nè manca di speranza che così continuando potrà ben presto condurre a termine l'opera sua.

CIRCOLO DEI FORESTIERI

A GINEVRA

L'antica Amministrazione del Casino dei Bagni d'Aix ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri**, dove si trovano tutto il lusso, il confortevole e i diletti dei grandi stabilimenti di questo genere.

COLEZIONI, PRANZI e CENE ALLA CARTA; *Concerto tutte le sere; un gran Ballo ogni settimana.*

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 12 *luglio* 1856.

Da Torino a Genova

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 50 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 50, 10 00 ant. — 5 25, 8 50 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 10 antim.

Da Genova a Voltri

Partenze da Genova

Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 5 25, 7 00 pom

Da Genova a Pontedecimo

Partenze da Genova

Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

Da Alessandria ad Arona

Partenze da Alessandria

Ore 5 30, 9 05 ant. — 12 35, 6 28 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

Da Mortara a Vigevano

Partenze da Vigevano

Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 50, 7 45 pom.

Da Torino a Cuneo

Partenze da Torino

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 5 50 pom.

Da Savigliano a Saluzzo

Partenze da Savigliano

Ore 6 17, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 5 21, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

Da Bra a Cavallermaggiore

Partenze da Bra

Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

Da Torino a Susa

Partenze da Torino

Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

Da Torino a Pinerolo

Partenze da Torino

Ore 5 50 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 45 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

Da Torino a Novara per Vercelli

Partenze da Torino per Novara

Ore 5 45, 7 54 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 50, 5 30, 6 55 pom

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.

per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

Società R. RUBATTINO e comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres.*
» Martedì » » *Nizza.*
» » » » *Livorno.*
» Giovedì » » *Marsiglia.*
» » » » *Nizza.*
» Venerdì » » *Livorno.*
» » » » *Cagliari.*
» Sabbato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli.*
» 4 e 19 del mese » *Tunisi.*

Genova, 28 aprile 1856.

Partenze

Ogni Martedì per *Nizza* ore 6 pom.
» Mercoledì » *Portotorres* » 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* . . » 6 »
» » » *Livorno* . . » 6 »
» » » *Marsiglia* . » 2 »
» » » *Cagliari* . » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi* » 6 »

Il Direttore RAFFAELE RUBATTINO.

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Augusto Bo, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella od in portafoglio l'inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l'inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone un poco nell'acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell'inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent. si fa poco meno di mezzo litro d'inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l'inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14, e presso i signori Eredi Ormea, librai sotto i portici del Palazzo di Città; Carlo Mina, negoziante in vasellame sotto i portici di piazza S. Carlo, che oltre al deposito d'inchiostro in polvere tiene ancora quello dell'inchiostro liquido, d'ogni qualità, della stessa fabbrica. In Genova, presso il signor Stefano Durante, via S. Luca. — In Nizza di mare presso il sig. Nicola Zani. — In Novara presso il sig. Gerolamo Miglio, ed in altre città dello Stato presso i principali librai e negozianti d'oggetti di cancelleria.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende L. 1 40
» » *Liquido incoloro ed inodoro* . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PRATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

SORDITÀ

PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:
In oro . . . . L. 33
In argento dorato . . . . » 23
In argento . . . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

COPAHINE

Fabrique par JOZEAU Fils, Paris, 44, la Botte. Ph. Française 49, Hay Market, chez JOZEAU, Dépôt à Londres.

La Copaina Mege adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Guillerier medico in capo dell'Aspizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei Panorami, via Montmartre, 151. Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

CAMERA DI AGRICOLTURA e DI COMMERCIO DI TORINO -- *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico -- *Torino*, 19 *agosto* 1856.

FONDI PUBBLICI.		Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
Rendite	Godimento				
1819 5 0/0	1 aprile.	— —	— — —	— —	— —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— —
1848 »	1 marzo. . . .	— —	— — —	— —	— —
1849 »	1 luglio	92 —	— — —	92 92-25	—
1851 »	1 giugno	— —	— — —	92-50	
Obbligaz.					
1834 4 0/0	1 gennaio. . . .	— —	— —		
FONDI PRIVATI Azioni.					
Obbl. Città Torino 5 50 0/0		— —	— —		
Cassa di sconto [liberate].		— —	— —		
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		357 —	356 31 agosto	357	
Id. Nuova emiss.		— —	363 364 365 31 ag.		
Ferrovia di Biella.		— —	— —		
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		287-50 289 290	292 50 31 ag.		
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	702-50 704 707 50 31 ag.	703-50	715 25 7.bre
» Alessandria a Stradella		— —	530 23 ag.		

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254 1/2	254 »
Francoforte sul Meno .	212 »	
Lione	99 80	99 »
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	99 80	99 »
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*) Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 02
— di Savoia	28 52	28 58
— di Genova	78 75	78 95
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Cerbone.